

Scontro al Copaco sul caso Abu Omar. La Cdl si schiera Brutti (Ds): «Nessuna intesa sulla nuova intelligence»

## La destra con Pollari «Giusto mentire»

### L'attacco di Mantovano

Il senatore di An: «Nella relazione non dovremo parlare dei depistaggi di Pio Pompa»

Sara Menafra Roma

**S**ul caso Abu Omar non ci sarà alcuna relazione condivisa da tutti i membri del Comitato parlamentare sui servizi. E a questo punto diventa difficile anche pensare ad una proposta «bipartisan» di riforma dell'intelligence, come invece auspicava ancora ieri mattina il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Luciano Violante.

L'ultimo filo che teneva insieme il dialogo tra maggioranza e opposizione si è strappato ieri sera. Ma che il clima della riunione pomeridiana al Copaco sarebbe stato teso lo si sapeva almeno dalla scorsa settimana, cioè da quando la prima bozza di relazione sul caso Abu Omar (firmata dal diessino Massimo Brutti) è finita su tutti i giornali, sotto a titoli che parlavano delle «bugie di Pollari», scatenando l'ira della Casa delle libertà. E infatti ieri, alla resa dei conti, l'aenino Alfredo Mantovano si è presentato con un «contro documento» in cui si argomenta che il direttore del Sismi ha fatto bene a mentire al parlamento nelle tante audizioni che, negli scorsi anni, gli chiedevano conto di quel che l'Italia sapeva sul sequestro dell'imam egiziano organizzato dalla Cia: le informazioni, spiega il senatore, vanno fornite al governo e non al parlamento.

Quando in serata il testo del «contro documento» è finito sulle agenzie di stampa, il tavolo è saltato. E la parola fine l'ha scritta il diessino Massimo Brutti: «A questo punto mi pare difficile che nel Comitato si crei lo spirito necessario per parlare di una riforma dei servizi condivisa o di un'unica relazione al Parlamento - ha spiegato al *Manifesto* - senza un passo indietro dell'opposizione l'accordo è impossibile».

Il testo del senatore Alfredo Mantovano, in effetti, ribalta completamente l'ipotesi di relazione su cui puntava la sinistra. Sette pagine che partono accusando la «bozza Brutti» di essere priva di rigore scientifico e argomentativo. Tre i punti critici. Secondo il senatore di An la relazione al parlamento non dovrà occuparsi in alcun modo del ruolo

dell'ex agente Pio Pompa e dell'ufficio di via Nazionale da cui elaborava dossier sugli uomini politici, stipendiava alcuni giornalisti, ne depistava altri e pedinava altri ancora. «Dobbiamo attenerci strettamente al caso Abu Omar - ha detto in sostanza Mantovano - evitando di sostituirci al giudizio della magistratura che per altro deve ancora arrivare». Di «bugie» da parte di Pollari, neppure a parlarne. E, infine, il documento chiedeva di non toccare in alcun modo gli argomenti che potrebbero essere coperti da segreto di stato: via ogni riferimento al carteggio con cui il predecessore di Pollari al Sismi, l'ammiraglio Battelli, avvertiva il generale della «richiesta di collaborazione» degli americani e via la lista di nomi da rapire in accordo con la Cia, di cui i giornali parlano da mesi. «Quel carteggio potrebbe far parte degli atti coperti da segreto di stato di cui Pollari non ha potuto parlare, non possiamo citarli».

I quattro consiglieri dell'opposizione - tra cui il presidente Claudio Scajola - avrebbero voluto usare la relazione sul ruolo del Sismi nel caso Abu Omar come terreno di scambio per elaborare una proposta «condivisa» di nuova intelligence. E per questo avevano delegato proprio Mantovano, insieme al diessino Emanuele Fiano, perché scrivessero insieme una proposta su cui lavorare. C'era persino una bozza di accordo: un rafforzamento del potere di controllo politico sotto la gestione di un unico referente politico presso la presidenza del consiglio (elemento presente persino nella proposta presentata dal senatore del Prc Milziade Caprioli) e poi due rami diversi, analoghi ma non identici a quel che sono oggi Sismi e Sisde. Sull'idea che la trattativa sulla relazione dedicata ad Abu Omar e la proposta di legge potessero viaggiare di pari passo, invece, la sinistra aveva messo il veto e in particolare Caprioli del Prc sembrava essere irremovibile. La pubblicazione del documento di Mantovano ha fatto il resto.

In realtà anche prima della discussione di ieri, l'accordo sulla proposta di riforma sembrava poco credibile. Da giorni si sa che Palazzo Chigi non la considera esattamente una priorità e non a caso ha fatto sapere che per arrivare al voto di una nuova legge ci sarebbe voluto almeno un anno. Ora i tempi diventano davvero imprevedibili.

